

corpo del Rev. S. Vescovo di Reggio nostro zio, in Mantova ne la chiesa del Carmine (3), nel loco dove a noi parerà, qual sepoltura habii da esser secondo il modello fato per il pred. Mes. Prospero di altezza di brac. dece di misura di Reggio et de larghezza di brac. sei mede. con il piedestallo de soto di mandolato, la tavola dove vano le lettere di bronzo di Verona, le sfinge che vano sotto il cassone del medesimo bronzo, il cigno di metalo, il cassone di paragone de altezza de oncie desdoto et longa a la proportione sua, le done, il busto, et pelicano et la figura de marmore de carara, la orna et il lornamento dintorno et li drapi di bronzo di Verona, et tuti essi marmori hano da esser di bona sorte et bella secondo la qualità loro, et ben lavorata et il nichio, dove andrà la figura, di marmore machiato, et tuta questa opera promete dar posta in opera per scuti trecento doro ne la soprascripta chiesa a tute sue spese et pericoli, de li quali hora se ne exborsano al pred. Mes. Prospero scuti doro cinquanta, il resto se li andrà dreto pagando secondo andrà finendo di tempo in tempo, qual opera promette dar expedita in termine de ani tre al più fata bene et diligentemente, et in fede Io Silvio Andreasio ho fatto il presente scritto di mia mano e sotoserito.

Idem Silvius Andreasius.

Io Marsilio Andreasi affirmo quanto di sopra si contiene.

ANNOTAZIONI

(1) — L'autografo è da noi posseduto, ed in questo si nota che eguale scrittura fu stipulata nel medesimo giorno dal notajo Francesco Albertini.

(2) — Prospero qui detto Clementi, era Prospero Spani da Reggio scultore, detto dal Vasari *valentuomo nel suo esercizio*, e molto lodato dal Cicognara e dal Fontanesi, che raccolse molte notizie intorno alla vita ed alle opere del detto artefice e le pubblicò in Reggio al 1826.

(3) — Lo Spani eseguì infatti il monumento nel modo qui accennato, il quale fu posto nella chiesa *del Carmine*, e che di là al 1786 fu trasportato in quella di Sant'Andrea dove oggi si vede. Questo monumento, che come rilevasi dalla iscrizione sovrappostavi fu eretto al Vescovo Giorgio Andreasi, è stato da noi disegnato e pubblicato all'intaglio fra i *Monumenti di pittura, scultura ecc.* al 1827. (op. cit.)

— N.º 172. —

Elezione di Gio. Battista Bertani a sovrintendente alle fabbriche dello stato fatta al 14 di maggio del 1549 dal Duca di Mantova. (1)

Franciscus ecc. Duo hac aetate in arte sua celeberrimi viri ne quidem satis laudati fuere Mantuae, quorum alter optime picturam architecturamque sciebat quemadmodum passim plura ejus opera testantur: ipse erat spectabilis Julius Pipus Romanus, cujus fama immortalis existit. Hunc per multos annos vicarium prefectumque fabricarum nostrarum maxima cum ejus laude gerentem mors nobis abstulit. Alter vero architecturam, ejusque rationes omnes apprime edoctus ea in arte tantum valebat, quantum alius quispiam, appellabaturque hic magister Baptista de Covo mantuanus, qui dicto in officio merito ipsi Romano successit et eo insignitus fuit magistratu, dum grati corripere morbo, ex quo non multo post diem suum obiit, sicque mors ei obstitit unde non potuit opera illa egregie facere, sicuti de eo erat expectatio (2). Spoliati ergo iis duobus eximiis viris aliquod temporis spatium interposuimus expectantes opportunitatem, et ita ubique investigari facientes de homine aliquo, qui esset non solum excellens pictor sed summus architector, statuariusque, et non infirmus si fieri posset. Et quod aliunde nobis dari cogitabamus, ecce domi habebamus Mantuae et hac in urbe nostra natus et educatus est, Spectabilis Joan. Bapt.

Bertanus civis noster carissimus, qui per multos annos Romae et alibi in artibus iis omnibus versatus est, eas scit perbene, sed ut singulari ingenio pollet, ita modestia quoque rara est. Nam licet tantis virtutibus animique dotibus se ornamentum cognoscere volebat, tamen opera sua in lucem prodire et ita de eo ignoratum fuit, quo evenit ut ejus eximia virtus sic abdita atque recondita usque in adventu Sereniss. Hispaniarum regis in hanc urbem (3) quasi sepulta remanserit; tunc vero manifesta magis eluxerit et refulserit. Nec de ipsius scientia ac experientia his in rebus dubitari potest, nec alicui in hoc prestanda fides, cum ea quae in adventu ipso fuerit per se se cumulatissime reddant testimonium nam tunc re vera demonstravit optime artes has omnes colere. Erant enim opera non tantum summi architecti, excellentisque pictoris sed etiam perpoliti statuarii; qua in re hoc, et admirandum accidit, et omnia ita brevi temporis spatio excogitata, perfectaue fuisse, ut facile dignoscatur et promptum perspicacis inventoris ingenium et studium et solertiam perficientis.

Ipsam itaque Joan. Baptistam Bertanum nacti, cum non nisi recte munus hoc demandari possit, potissimum exemplo illust. ac Rever. D. Cardinalis Mantuae patrum nostri observand. qui illum praesesse voluit plano Sancti Petri ecclesiae cathedralis hujus urbis nostrae raedificando, opere sane tantae molis, eligimus in Vicarium prefectumque curiae et fabricarum nostrarum hujus urbis Mantuanae.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dal *Libro Decretorum Francisci Gonzagae ducis II*, e fu anche pubblicata dal *Coddè (Memor. biogr. op. cit. a pag. 159.)*

(2) — Del Coo fu scritto al cap. I. del libro IV nel primo volume nel quale ancora si è parlato di Gio. Battista Bertani.

(3) — Forse s'intende del passaggio che Massimiliano d'Austria fece per Mantova al 24 di marzo del 1548, recandosi in Spagna a pigliarvi in moglie la figlia dell'Imperadore Carlo quinto. Narrano infatti gli storici che in detta occasione qui si fecero grandi apparati, archi di trionfo, torneamenti e superbissime feste per lo che molto venne esaltata la magnificenza dimostrata dal giovine duca Gonzaga.

— N.º 173. —

Lettera scritta al 18 di giugno del 1549 da Margherita duchessa di Mantova a Lodovico, o Luigi Costa. (Inedita.)

Nobile. Nel quadro ordinatovi (1) per Lodovico nostro figliuolo (2) ci siamo risolti di non voler più tante cose, ma solo in una delle partite la natività di N. S. et in l'altra la immissione dello Spirito Santo nella Madonna et negli Apostoli di modo che quando sarà aperto si veda la pittura nel quadro di mezzo che havete fatto, et in cadauna delle partite di dentro che di fuori quando serà serrato, non vi volemo altre figure, il che volevamo dirvi a bocca, ma havendo inteso che siete fuori, ve lo scrivemo per questo corriero a posta, col quale ci darete avviso fra quanti giorni potiamo havere il tutto fornito. Di Mantova il di 18 giugno 1549.

Margherita Paleologa duchessa di Mantova.

(al di fuori) A messer Lodovico Costa.

ANNOTAZIONI

(1) — Non rimase notizia del lavoro descritto nella lettera di Margherita già vedova del duca Federico Gonzaga, la quale forse ebbe a spedirlo in Francia al figlio Lodovico che lo aveva commesso. Luigi Costa fu da noi ricordato al cap. II del libro III nel primo volume.